

IV domenica di Quaresima

DOMENICA 14 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Gesù, la Chiesa, tua sposa,
apre il suo cuore
al tuo mistero:
nell'ascoltar la tua parola
prenda da te un volto nuovo,
che ben rifletta
il tuo splendore.*

*Gesù, offerto per noi,
mostra il cammino:
ti seguiremo;
lungo la via del sacrificio
la libertà, che tu ci doni,
segno sarà che sei con noi.*

*Gesù, speranza dell'uomo,
venga il tuo Giorno:
noi l'attendiamo*

*nel desiderio dell'incontro
che ci sarà,
a chi ha fede tu, nel mister,
già mostri il volto.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Vedi la mia miseria e liberami,
perché non ho dimenticato
la tua legge.
Difendi la mia causa
e riscattami,
secondo la tua promessa
fammi vivere.

Lontana dai malvagi
è la salvezza,
perché essi non ricercano
i tuoi decreti.

Grande è la tua tenerezza,
Signore: fammi vivere
secondo i tuoi giudizi.

Molti mi perseguitano
e mi affliggono,
ma io non abbandono
i tuoi insegnamenti.

Vedi che io amo i tuoi precetti:
Signore, secondo il tuo amore
dammi vita.

La verità è fondamento
della tua parola,
ogni tuo giusto giudizio
dura in eterno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ricorda il tuo grande amore, Signore, e abbi pietà!

- Tu sei premuroso e paziente: quando non vi è più rimedio e le nostre infedeltà distruggono tutto, chiamaci a salire con te verso l'unica croce che salva.
- Tu sei ricco di misericordia: prepara per noi le parole di canto, i doni e le opere buone in cui possiamo camminare sicuri anche nella terra straniera che a volte siamo.
- Tu sei luce nelle nostre tenebre: fa' che non le amiamo e non le temiamo, ma ti lasciamo entrare in esse per indicarci il bene che possiamo compiere, nella verità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Is 66,10-11

Rallegrati, Gerusalemme,
e voi tutti che l'amate radunatevi.
Sfavillate di gioia con essa, voi che eravate nel lutto.
Così gioirete e vi sazierete al seno delle sue consolazioni.

COLLETTA

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la redenzione del genere umano, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, ricco di misericordia, che nel tuo Figlio, innalzato sulla croce, ci guarisci dalle ferite del male, donaci la luce della tua grazia, perché, rinnovati nello spirito, possiamo corrispondere al tuo amore di Padre. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2Cr 36,14-16.19-23

Dal Secondo libro delle Cronache

In quei giorni, ¹⁴tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abo-

mini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.

¹⁵Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. ¹⁶Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio.

¹⁹Quindi [i suoi nemici] incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.

²⁰Il re [dei Caldèi] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, ²¹attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremìa: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».

²²Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremìa, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: ²³«Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda.

Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 136

Rit. Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.

¹Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.

²Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre. **Rit.**

³Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!». **Rit.**

⁴Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?

⁵Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra. **Rit.**

⁶Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia. **Rit.**

SECONDA LETTURA Ef 2,4-10

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ⁴Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, ⁵da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati.

⁶Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, ⁷per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

⁸Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; ⁹né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. ¹⁰Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO cf. Gv 3,16

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 3,14-21

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: ¹⁴«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato

il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 358

SULLE OFFERTE

Ti presentiamo con gioia, o Signore, i doni della redenzione eterna: concedi a noi di venerarli con fede e di offrirli degnamente per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima I o II

p. 360

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 3,19,21

La luce è venuta nel mondo.
Chi fa la verità viene alla luce.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce della tua grazia, perché i nostri pensieri siano conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Custodisci, o Signore, coloro che ti supplicano, sorreggi chi è fragile, vivifica sempre con la tua luce quanti camminano nelle tenebre del mondo e concedi loro, liberati da ogni male, di giungere ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Premurosamente

Nella domenica in cui veniamo esortati dalla liturgia a volgere già l'attenzione alla luce della Pasqua (domenica *Laetare*), possiamo permettere al nostro cuore di abbandonarsi a quella gioia che solo una parola di rivelazione sa accendere, improvvisamente e gratuitamente: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il

Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). Se la notizia dell'amore di Dio non fosse ancora sufficientemente chiara e certa, l'evangelista si premura di riportare anche la sottolineatura con cui Gesù afferma quanto sia incondizionata l'offerta d'amore incarnata nella sua stessa persona e nella sua missione: «Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (3,17). Il fatto che il mondo possa, tuttavia, decidere di rimanere chiuso o, persino, refrattario a questo dono di alleanza non attenua in alcun modo, anzi rende ancora più preziosa, la parola del vangelo: «E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie» (3,19). L'espansione della luce di Dio nelle tenebre del mondo svolge, necessariamente, la funzione di smascherare «le opere malvagie» di cui sappiamo essere non solo colpevoli autori, ma anche ambigui custodi: «Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate» (3,20).

La consapevolezza di quanto sia invincibile la forza della misericordia di Dio e di quanto possa essere invece ostinato il nostro cuore, non ha impedito ai primi cristiani di trasformare l'esortazione a vivere la Pasqua di Cristo in una forza capace di dare avvio a una vita radicalmente nuova. L'apostolo Paolo trasforma in un inno le raccomandazioni per la Chiesa di Efeso, suscitando

nel lettore di ogni tempo uno stupore grande nei confronti della salvezza di Dio: «Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati» (Ef 2,4-5). Il dono di Dio vuole suscitare la nostra responsabile risposta al vangelo, mediante la forza dello Spirito, il quale rende possibile sperimentare, già in questo mondo, la dolcezza e la consolazione delle realtà celesti, verso cui i nostri passi sono orientati in virtù del battesimo: «Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù» (2,6).

Forse anche noi, come già Israele, dovremmo fare memoria di come la nostra storia, anche nei suoi momenti più oscuri, sia stata sempre accompagnata da una discreta presenza di Dio. Riflettendo sull'esperienza di infedeltà, Israele non può che riconoscere come il Signore Dio non abbia mai cessato di mandare «premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri» (2Cr 36,15) per accompagnare il cammino del popolo verso il ritorno alla terra promessa: «Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!» (36,23). Solo a partire da questa memoria grata, anche noi possiamo arrenderci non solo al ricordo, ma anche alla speranza che l'unica gioia davvero insuperabile sia quella di non scappare dalla presenza di Dio, dove il nostro volto è sempre guardato con fedele tenerezza: «Mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo, se non innalzo Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia» (Sal 136[137],6).

Il cammino dietro a Cristo Signore, verso l'esperienza del suo «tanto» e grande amore, non è garantito dai nostri propositi o dalle nostre aspettative. È un misterioso disegno di cose belle e grandi, che Dio ha già preparato e disposto per noi, ma che non potrebbero in alcun modo costituire la sua gioia, se a realizzarle non fossimo noi, con l'aiuto della sua grazia e con la luce della nostra libertà: «Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo» (Ef 2,10). Premurosamente.

Benedetto sei tu, Signore, perché ci offri motivi di gioia che penetrano il buio di cui a volte ci circondiamo. Soprattutto, la gioia di sapere che ci vuoi non giudicare ma amare, far rivivere, vedere camminare con te. Fa' che anche noi, premurosamente come te, impariamo a guardare nel mistero della nostra esistenza più la luce che le tenebre. Kyrie eleison!

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

IV domenica di Quaresima.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Benedetto da Norcia, monaco (547).

Copti ed etiopici

Serapamone di Scete, asceta; Gabra Manfas Queddus, monaco.

Luterani

Matilde, regina, moglie di Enrico I (968); Friedrich Gottlieb Klopstock, poeta (1803).